ESAME DEL MOVIMENTO

L'approccio psicomotorio neurofunzionale

ELENA SIMONETTA

Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ESAME DEL MOVIMENTO

L'approccio psicomotorio neurofunzionale

ELENA SIMONETTA

Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Gianluigi De Agostini* pag. 9

Introduzione » 11

1. Introduzione alla psicocinetica » 13
1. Concezione neurofunzionale della psicomotricità: unità della persona nella relazione con l'ambiente » 13
1.1. La psicocinetica e TEP RED: analisi neurofunzionale » 14
2. Basi scientifiche e psicologiche della psicocinetica » 15
2.1. I riferimenti psicologici » 15
2.2. I riferimenti biologici » 17
2.3. I riferimenti psicoanalitici » 18
3. Le funzioni psicomotorie » 19
4. Lo sviluppo psicomotorio » 21
5. L'apprendimento motorio » 22

2. Le funzioni e i fattori psicomotori » 24
1. Significato delle funzioni psicomotorie in relazione all'adattamento dell'io al proprio ambiente » 24
2. Le potenzialità funzionali psicomotorie quali prerequisiti agli apprendimenti scolastici » 26
2.1. Il concetto di funzione » 26
3. La funzione di veglia base dell'attenzione » 27
4. La funzione di aggiustamento quale modalità d'integrazione sensoriale, base della risposta motoria » 29
4.1. Integrazione sensoriale » 30
4.2. L'aggiustamento motorio: analisi biologica » 31
4.3. Analisi neurologica » 32
4.4. Analisi evolutiva » 33

4.5. Analisi psicoaffettiva pag. 34
4.6. Analisi cognitiva » 35
5. Le funzioni percettive e il collegamento con la funzione gnosica » 37
5.1. La funzione di percezione: dalla sensazione alla presa di coscienza » 37
5.2. La strutturazione percettiva » 37
5.3. Le informazioni sensoriali esterocettive » 38
5.4. Le sensazioni propriocettive » 39
6. La funzione d'interiorizzazione base della percezione del corpo proprio » 40
7. I fattori psicomotori esplorati con l'esame psicomotorio neuro funzionale » 41

3. Le tipologie psicomotorie » 53
1. Disturbi psicomotori infantili » 53
2. Inibizione psicomotoria » 53
3. Instabilità psicomotoria » 55
3.1. Cause dell'instabilità in rapporto con l'aggressività » 56
3.2. ADHD e instabilità psicomotoria » 57
3.3. Le basi biologiche dell'ADHD » 59
4. Disprassia » 61
5. Ritardo motorio o immaturità psicomotoria » 61
6. Il disturbo di disprevalenza motoria » 62
7. I disturbi di lateralizzazione e di orientamento » 65
8. Il concetto di regolazione e i disturbi della regolazione » 66
8.1. Disturbi della regolazione e dell'integrazione sensoriale da 0 a 3 anni » 68
8.2. Tipologie della difficoltà di organizzazione di controllo delle emozioni e dell'organizzazione sensoriale nei bambini prima dei 3 anni » 69
9. Collegamento tra disturbi psicomotori funzionali e modalità dell'attaccamento infantile » 71
9.1. Attaccamento e sviluppo infantile » 71
9.2. Attaccamento e pattern di arousal del SNA (Sistema Nervoso Autonomo) » 74

4. Le tipologie psicomotorie alla luce della teoria del "ciclo dell'azione" » 78
1. L'organizzazione della motricità come sintomo » 78
1.1. La "riattualizzazione" nel movimento come ricerca di un "atto di trionfo" » 80
1.2. La risposta disorganizzata » 81

2. La tendenza all'azione pag. 82
3. La psicologia dell'azione » 84
4. Le tipologie psicomotorie e l'aspetto dei confini » 87
5. Il ciclo dell'azione e le strategie psicomotorie » 89

5. Collegamento tra i fattori psicomotori carenti e i disturbi specifici di apprendimento (DSA) » 91
1. Modello multifattoriale dei DSA » 91
1.1. Collegamento tra i DSA e fattori psicomotori carenti » 91
1.2. DSA e Sistema Vestibolare » 93
2. Dall'esame psicomotorio ai DSA » 94

6. La valutazione psicomotoria » 98
1. Le fasi della valutazione psicomotoria » 98
2. Osservazione dell'aggiustamento spontaneo » 98
3. Osservazione del comportamento del bambino davanti alle prove » 101
4. L'Esame Psicomotorio Neurofunzionale: finalità » 103
4.1. Valutazione della tappa di appartenenza del soggetto: l'Esame Psicomotorio Neurofunzionale » 104
4.2. Significato e valore dell'Esame Psicomotorio Neurofunzionale » 105
4.3. La scelta delle prove per ottenere un quadro evolutivo significativo » 105

7. Esame Psicomotorio Neurofunzionale (1ª parte): le prove di prevalenza motoria genetica » 110
1. La manifestazione della "prevalenza motoria genetica" » 110
2. Descrizione delle prove di prevalenza motoria genetica » 111
2.1. Prova di prevalenza genetica oculare: "**MIRA ATTRAVERSO IL BUCO**" (3-6 anni) » 111
2.2. Prova di prevalenza genetica oculare: "**MIRA COL MATITONE**" » 112
2.3. Prova di prevalenza genetica manuale: "**PROVA DI FORZA**" » 113
2.4. Prova di prevalenza genetica manuale: prova di velocità "**FERMA LA PALLA**" » 114
2.5. Prova di prevalenza genetica podalica: "**LA SPINTA**" » 115
3. Descrizione delle prove "complementari" di prevalenza motoria genetica » 116
3.1. Prova di prevalenza genetica oculare: "**LA PISTOLA**" (3-6 anni) » 116

3.2. Prova di prevalenza genetica podalica: "**IL SALTO**" (3-6 anni) pag. 116
3.3. Prova di prevalenza genetica manuale: "**LA GARA**" » 117
4. Valutazione e interpretazione dei dati » 117
4.1. Le risposte disomogenee » 119

8. Esame Psicomotorio Neurofunzionale (2ª parte): 3-6 anni » 122

9. Esame Psicomotorio Neurofunzionale 6-8 anni » 138

10. Esame Psicomotorio Neurofunzionale 9-11 anni » 152

11. Esame Psicomotorio Neurofunzionale 11-13/14 anni » 174

Appendici
1. Esito Esame Psicomotorio Neurofunzionale » 191
2. Prova complementare fonetica per la fascia 6-8 anni » 193

Bibliografia » 197

Presentazione

di *Gianluigi De Agostini*

Ho letto con molto interesse l'importante lavoro di Elena Simonetta sull'Esame Psicomotorio Neurofunzionale e, via via, nello scorrere dei capitoli mi sono detto: finalmente!! Finalmente qualcuno si è cimentato nell'ardua impresa di coniugare in modo così pertinente e accurato l'aspetto psicomotorio alla funzionalità neuromotoria e, compito ancor più difficile, l'aspetto psicomotorio neuro-funzionale ai disturbi specifici dell'apprendimento.

Come neuropsichiatra infantile infatti, ormai da molti anni, mi occupo del coordinamento degli interventi riabilitativi nelle équipe multidisciplinari e il tema della "scientificità" del metodo nell'approccio psicomotorio è sempre stato particolarmente sentito; oggi questo tema è più che mai attuale, vista l'importanza sempre maggiore che hanno giustamente acquisito, specie in ambito terapeutico-riabilitativo, gli interventi impostati su protocolli ripetibili, verificabili e basati "su prove di efficacia" (evidence-based medicine).

Il libro di Elena Simonetta mi sembra rappresenti un'ottima risposta a questo bisogno, un accurato e rigoroso strumento di valutazione e di intervento che risulterà molto utile ed efficace a tutti coloro che si occupano di educazione e di riabilitazione, siano essi medici, psicologi o terapisti.

Tra i numerosi argomenti trattati, mi appaiono particolarmente interessanti e stimolanti i capitoli in cui viene definita la correlazione tra i modelli di attaccamento e la tipologia motoria nel bambino; il suggestivo tema dei "confini di processo" che nelle situazioni di attaccamento traumatico risultano costantemente anomali; il collegamento tra le tipologie psicomotorie e le strategie psicomotorie con le relative suddivisioni schematizzate riguardanti l'analisi del ciclo dell'azione.

Di grande attualità e particolarmente importante il capitolo dedicato al collegamento tra i fattori psicomotori disfunzionali ed i disturbi specifici dell'apprendimento: qui l'autrice ha delineato e tratteggiato con grande competenza e rigore le caratteristiche di funzionamento psicomotorio per i

diversi tipi di DSA, descrivendo in dettaglio per ognuno di essi i fattori psicomotori coinvolti.

Come medico inoltre non posso che apprezzare il costante collegamento che Elena Simonetta ha mantenuto tra funzioni psicomotorie e aspetti neurofisiologici; connessione così pregnante da condurla ad una descrizione e classificazione dell'esame psicomotorio proprio in senso neuro funzionale.

Ho trovato infine particolarmente utili e facili da applicare le "prove di prevalenza motoria genetica", prove che, a mio parere, bisognerebbe sempre applicare e considerare proprio nel trattamento dei bambini con DSA, visto che spesso presentano una mancata affermazione della prevalenza motoria genetica.

Insomma, un ottimo e importante lavoro che diventerà sicuramente un punto di riferimento per gli operatori del settore.

Introduzione

Questo manuale tecnico-operativo consente ai professionisti che operano con le persone in età evolutiva, in ambito educativo o terapeutico, di realizzare in modo scrupoloso la valutazione psicomotoria attraverso l'Esame Psicomotorio Neurofunzionale. Tale strumento permette di individuare le eventuali carenze o positività del soggetto e di riconoscere, attraverso l'osservazione del comportamento, la tipologia psicomotoria di appartenenza. Il lavoro di sistematizzazione delle osservazioni in strategie psicomotorie ben definite non ha lo scopo di "etichettare" la persona con rigidità, ma vuole aiutare lo specialista a cogliere con maggior chiarezza dal "movimento corporeo" l'eventuale disagio di origine psico- affettivo-relazionale.

Il testo è frutto di più di 20 anni di lavoro e di sperimentazione della valutazione psicomotoria realizzata applicando e rielaborando la concezione metodologica della psicocinetica di Jean Le Boulch, ora nota come Psicomotricità Neurofunzionale.

L'attuale panorama di prove presentate nel volume, nasce quindi dalla continua verifica della validità dell'indagine svolta.

Dopo avere specificato i riferimenti scientifici e metodologici, descritto le funzioni e i fattori psicomotori, il volume presenta e definisce le strategie psicomotorie e il collegamento tra queste e l'evoluzione neuro funzionale, i problemi posti dall'apprendimento e dai disturbi specifici di apprendimento.

Le prove qui di seguito elencate, sono descritte in modo dettagliato e sono esplicitati i criteri di valutazione dei dati. La revisione di alcune prove e la riorganizzazione globale della valutazione psicomotoria nascono dalla preziosa collaborazione con Maria Vittoria Danelli, che, grazie alla sua esperienza professionale con bambini e ragazzi con DSA, ha potuto arricchire l'esame psicomotorio con osservazioni e indicazioni concrete per l'interpretazione dei risultati.

Oltre a voler offrire uno strumento di facile utilizzo, l'obiettivo è quello di aiutare lo specialista a cogliere gli aspetti psicomotori indispensabili per arrivare ad una valutazione precisa e completa, punto di partenza prezioso per progettare il lavoro educativo/terapeutico.

L'Esame Psicomotorio Neurofunzionale qui proposto è dunque l'evoluzione di quello precedentemente presentato nel volume *La valutazione psicomotoria*, ma ne sviluppa molti contenuti e definisce ancora meglio le modalità applicative della indagine psicomotoria neurofunzionale. Il testo si divide in due parti una teorica che aiuta a comprendere la natura del disagio psicomotorio neurofunzionale e una seconda applicativa che consente la somministrazione di quattro protocolli di prove suddivisi per quattro grandi tappe evolutive: 3-6 anni, 6-8/9 anni, 8/9-11 anni, 11-14 anni.

Nella prima parte operativa dell'esame del movimento viene data un'importanza particolare alle prove relative al riconoscimento della prevalenza motoria genetica, la cui affermazione nell'uso quotidiano è la condizione indispensabile per un adeguato sviluppo psicomotorio neurofunzionale.

L'autrice ringrazia, inoltre, il prof. Eugenio Lombardi per la revisione linguistico-scientifica dell'opera e il supporto tecnico-operativo.

1. Introduzione alla psicocinetica

1. Concezione neurofunzionale della psicomotricità: unità della persona nella relazione con l'ambiente

La concezione neurofunzionale della psicomotricità (psicocinetica) si appoggia contemporaneamente sulle scienze umane e sulle scienze biologiche nel tentativo di inquadrare meglio le condizioni dello sviluppo della persona. Questa metodologia, globale e pluridisciplinare, si basa sullo sforzo di aggiustamento motorio individuale del soggetto in situazione, contribuendo all'organizzazione funzionale della condotta umana. Facilita e favorisce l'esperienza del corpo, così come questo è vissuto e si va strutturando, traducendola in attitudini, gesti e automatismi motori nella relazione con gli altri e con il mondo.

Questa posizione fenomenologica, che pone il problema della globalità del comportamento di fronte al mondo, permette di superare la doppia dicotomia:

– tra il soggetto e il mondo;
– tra il corpo e la mente.

Mettendo l'accento sull'azione e non solamente sul pensiero – "… il movimento come presenza del corpo al mondo" (Merleau-Ponty, 1965) – si conferisce al corpo un'importanza che gli era stata negata dalle teorie psicologiche. *È su questo nuovo rapporto tra il soggetto e la situazione che si basa la metodologia della psicomotricità funzionale.* L'esperienza vissuta dal soggetto che si confronta con il proprio ambiente è contemporaneamente corporea e mentale e impone una doppia analisi: psicologica e biologica. Nella nostra prospettiva il relazionale e il funzionale non sono semplicemente due aspetti complementari nello sviluppo, ma intervengono in modo indissociabile nel comportamento e in completa interdipendenza (Massenz, Simonetta, 2002).

1.1. *La psicocinetica e TEP RED: analisi neurofunzionale*

Il fondatore J. Le Boulch la definisce una scienza applicata, che si basa sulla concezione unitaria e di autonomia della persona; ne considera l'aspetto strutturale, l'aspetto funzionale, l'aspetto evolutivo. L'approfondimento delle leggi che regolano lo sviluppo dell'individuo consente di ritenere che lo sviluppo stesso non avvenga in sé, ma in relazione ad un ambito costituito di oggetti e di altri esseri umani: l'ambiente. Proprio dall'interazione dell'essere con il proprio ambiente si producono le modificazioni dell'uno sull'altro. È nella relazione e comunicazione con l'altro che l'uomo si sviluppa e si realizza. Lo scopo assegnato all'educazione attraverso il movimento è quello di favorire un'espansione umana tale da permettere alla persona di situarsi e di agire nel mondo in trasformazione per:

1. una migliore conoscenza ed accettazione di sé;
2. una migliore consapevolezza nella propria condotta;
3. un'autentica autonomia che conduca alla responsabilità nel sociale.

Elena Simonetta, psicologa e psicoterapeuta milanese, dopo aver contribuito allo sviluppo e alla divulgazione della metodologia del medico francese, ha ora ereditato il compito formativo. Il suo impegno si è particolarmente rivolto all'applicazione della psicocinetica in ambito terapeutico e riabilitativo, in particolare con soggetti che presentano disturbi dell'apprendimento, evolutivi, comportamentali. I suoi contributi più significativi alla psicocinetica riguardano l'utilizzazione terapeutica dei fattori psicomotori quali prerequisiti funzionali all'apprendimento e l'individuazione del collegamento con la teoria del gioco dello psicoanalista Winnicott. Inoltre le appartengono il collegamento tra psicocinetica e Mindfulness e l'ampliamento della funzione di aggiustamento in cui ha coniugato anche gli aspetti relativi agli esiti dei traumi d'attaccamento infantili. A questo proposito ha inquadrato gli esiti di uno sviluppo psicomotorio carente o inadeguato nelle tipologie psicomotorie, ampliandone la collocazione all'interno delle modalità di attaccamento insicuro o disorganizzato. Questa elaborazione prende il nome di aggiustamento disordinato all'interno della classificazione della funzione di aggiustamento. Inoltre ha inserito nella funzione energetico-affettiva l'aggiustamento involontario quale mezzo per intervenire sul Sistema Nervoso Autonomo, per facilitare il rilascio della muscolatura liscia profonda. L'evoluzione della psicocinetica che appartiene ai lavori di E. Simonetta comprende anche l'ideazione del TEP RED, metodologia per la riabilitazione specifica dei disturbi di apprendimento. Con TEP RED s'identifica:

TRATTAMENTO
ELETTIVO
PSICOCINETICO
RIABILITATIVO
EFFICACE
DSA (Disturbi Specifici Apprendimento)

Il TEP RED è una metodologia preventiva/riabilitativa dei disturbi specifici di apprendimento che sviluppa i fattori psicomotori delle funzioni psicomotorie necessarie per la realizzazione degli apprendimenti di lettura, scrittura e calcolo che presiedono le funzioni cognitive rappresentative.

Nasce dalla metodologia della psicocinetica di J. Le Boulch.

Ideata e applicata da Elena Simonetta, la metodologia TEP RED prevede un intervento sul corpo attraverso il movimento per stimolare il funzionamento adattivo del sistema vestibolare e di tutte le funzioni corporee e fonetiche coinvolte nell'apprendere.

Stimolare le funzioni psicomotorie corporee significa indirizzare la persona a farsi carico della propria motricità sapendola gestire e modulare anche in relazione alla organizzazione fonetica del linguaggio, alle emozioni e alle tensioni: ciò porta a acquisire una disponibilità corporea che si traduce in un miglioramento dell'attenzione. L'intervento sul corporeo s'interessa, più degli aspetti individuali che delle attività da svolgere, sviluppa competenze operative che si ripercuotono in tutti gli ambiti e le discipline e ciò corrisponde al concetto di trasversalità delle funzioni psicomotorie.

2. Basi scientifiche e psicologiche della psicocinetica

La concezione funzionale della psicocinetica si appoggia contemporaneamente sulle scienze umane e sulle scienze biologiche nel tentativo di inquadrare meglio le condizioni dello sviluppo della persona.

2.1. *I riferimenti psicologici*

1. La teoria dell'equilibrio di Piaget

Con questa teoria Piaget trasporta sul piano operatorio ciò che viene espresso teoricamente nelle concezioni fenomenologiche. Lo sviluppo di una persona non è collegato solamente ad un programma genetico ben definito, ma il soggetto deve costantemente adattarsi al suo ambiente stabilendo degli scambi con questo. Questo processo di scambio e di adattamento implica una doppia modalità.

L'organismo attinge dall'ambiente gli elementi del proprio sviluppo, è il processo di **assimilazione**, di cui l'**integrazione sensoriale** rappresenta uno degli aspetti.

L'organismo reagisce in direzione dell'ambiente, è il processo di **accomodamento**, attraverso il quale si esprime e comunica ciò che sente, intervenendo a sua volta sull'ambiente. Il movimento ed il linguaggio sono i due

mezzi privilegiati del processo di accomodamento ed anche i supporti osservabili utilizzati dalla psicologia scientifica.

2. Le due funzioni del movimento nella condotta (Wallon)

Nella relazione con l'ambiente il movimento ha una funzione espressiva e di comunicazione (funzione semeiotica). Così come sottolinea Wallon in De l'acte à la pensée (Flammarion 1980), dalla nascita in poi, il dialogo tra il bambino e il mondo avviene attraverso il dialogo **tonico-emozionale**. Più tardi, le reazioni gestuali e mimiche, gli atteggiamenti corporei, prima spontanei e poi controllati, traducono il modo di essere della persona in presenza degli altri. La **funzione prassica** del movimento riguarda la possibilità di agire efficacemente sugli oggetti ed il mondo materiale attraverso l'acquisizione delle coordinazioni adattate. Questa funzione è collegata alle funzioni cognitive, mentre la funzione semeiotica del movimento rappresenta il collegamento tre l'affettivo ed il cognitivo.

La concezione unitaria della persona, individuata da Wallon, considera gli atteggiamenti corporei ed il movimento come "intermediari" dell'essere totale e quindi con un significato proprio in rapporto con la condotta nella sua totalità. Nasce la concezione di un movimento quale mezzo che può favorire l'adattamento dell'individuo al suo ambiente.

3. La fenomenologia di Merleau-Ponty

Il problema della corporeità è centrale nell'opera di Merleau-Ponty. Servendosi dei contributi della biologia e della psicologia critica le concezioni del "corpo" che sono state elaborate sia dal realismo che dall'Idealismo. Il Realismo ci presenta il corpo non inquadrato nella totalità dell'essere, ma come una cosa a parte: un oggetto o uno strumento. Nella concezione realistica è presente il "corpo d'altri", un corpo dal quale si possa risalire alla coscienza. L'Idealismo, invece, percorre il cammino opposto, in quanto ritiene che dalla coscienza sia possibile scendere al corpo, inteso come oggettivazione della coscienza. Le stesse concezioni spiritualistiche secondo Merleau-Ponty finiscono per strumentalizzare il corpo considerandolo veicolo della coscienza o mezzo dell'azione volontaria.

Questo autore evidenzia invece, le differenze tra "corpo-cosa" e di "corpo-strumento" al quale oppone il concetto di "corpo-proprio" base di tutta la teoria psicomotoria funzionale. Il corpo nell'impostazione fenomenologica diventa il "mezzo di espressione al mondo", il centro di riferimento percettivo e spaziale, punto d'incontro del "dentro-fuori" (me e non-me degli psicoanalisti) e quindi luogo delle relazioni umane e veicolo di comunicazione.

2.2. *I riferimenti biologici*

Il termine neurofunzionale che individua la nostra concezione metodologica, rimanda naturalmente ad un'analisi biologica che accompagna quella psicologica.

Il movimento che è il supporto della nostra azione, può intervenire anche sull'insieme dell'attività delle funzioni organiche, ma ha un effetto privilegiato sul sistema nervoso centrale. Con l'intervento psicomotorio si ricerca proprio la stimolazione di questa azione privilegiata. Il muscolo, infatti, non è solamente l'organo del movimento, ma è anche un organo sensoriale che "bombarda" continuamente il sistema nervoso centrale di un flusso d'informazioni propriocettive che hanno un'importanza fondamentale nella strutturazione dello schema corporeo. Il sistema nervoso centrale, secondo le più recenti scoperte delle neuroscienze, può essere considerato come un canale di comunicazione dove l'efficacia dipende dal numero e dall'organizzazione dei circuiti sinaptici.

1. L'uomo neuronale di Changeaux

Al momento della nascita il numero delle sinapsi è considerevole e in base al tipo di relazione che si instaura tra l'organismo e l'ambiente, un certo numero di circuiti si stabilizza ed altri circuiti scompaiono (L'uomo neuronale, Changeux, Feltrinelli 1992). Questa teoria dell'"epigenesi per stabilizzazione selettiva" di Changeux, conferisce all'attività dell'organismo ed in particolare al movimento, un ruolo fondamentale nell'organizzazione funzionale del sistema nervoso centrale. La complementarietà delle diverse informazioni, esterne ed interne (integrazione sensoriale e strutturazione percettiva), si ripercuote sulle risposte motorie e su quelle mentali. Quindi i fenomeni mentali, secondo la nostra ipotesi, collegati ai fenomeni motori, hanno la loro sede nel sistema nervoso centrale e alcuni meccanismi comuni giustificano la possibilità di un intervento attraverso il movimento sui processi mentali e inversamente dai processi mentali sul movimento.

2. Come funziona il cervello di Lurja

L'analisi scientifica di A. Lurja definisce il concetto di sistema funzionale quale processo che porta a un risultato costante. *Un sistema funzionale è un processo che viene attivato dalla presenza di un compito costante eseguito da meccanismi variabili che portano il processo a un risultato costante.* Questa è la definizione che Lurja (1977) propone per definire un sistema funzionale. Un sistema funzionale inoltre comprende sempre una serie di impulsi afferenti di integrazione sensoriale e efferenti o effettori

quale aggiustamento a questa integrazione sensoriale. Le tre principali unità funzionali del cervello umano per questo autore sono:

1. l'unità che presiede alla veglia, al tono e agli stati mentali;
2. l'unità che preside alla programmazione, alla regolazione e al controllo dell'azione;
3. l'unità che presiede alla ricezione, all'analisi e all'immagazzinamento delle informazioni.

È la raffinata interpretazione del sistema funzionale umano che consente a Lurja di individuare e spiegare uno dei più complessi fenomeni clinici: il linguaggio di cui individua una significativa componente motoria che lo porta a descrivere il disturbo dell'aspetto motorio del linguaggio.

2.3. *I riferimenti psicoanalitici*

1. Il contributo di Winnicott

Questo grande psicoanalista infantile ci presenta la preoccupazione materna primaria come il tipo di pensiero che deve strutturarsi durante il periodo della gravidanza della gestazione e che deve accompagnare la mamma in modo, co-decrescente dal momento della nascita, in cui deve essere massimo, al momento del totale raggiungimento dell'autonomia ed dell'indipendenza assoluta del figlio. Questa preoccupazione si occupa di funzioni vitali e deve seguire lo sviluppo e i bisogni del bambino. Holding (sostegno) è un termine introdotto da Winnicott per definire la capacità della madre di fungere da contenitore delle angosce del bambino. Lo holding è la capacità di contenimento della madre sufficientemente buona, la quale sa istintivamente quando intervenire dando amore al bambino e quando invece mettersi da parte nel momento in cui il bambino non ha bisogno di lei. All'interno dello holding il bambino può sperimentare l'onnipotenza soggettiva, ovvero la sensazione di essere lui, con i suoi desideri, a creare ogni cosa. Questa esperienza è necessaria ed indispensabile per il sano sviluppo dell'individuo, e può verificarsi soltanto all'interno di uno spazio fisico e psichico che ne possa permettere l'espressione. Per Winnicott l'esperienza transizionale è una sorta di luogo psichico dove il bambino può giocare creativamente, e per questo motivo Winnicott assimila le esperienze culturali umane alle esperienze transazionali. In ogni caso, lo spazio transizionale non consiste solo in una fase evolutiva dello sviluppo umano, ma è anche e soprattutto lo spazio potenziale tra individuo e ambiente, in cui si modella, in "tutte le età successive dell'uomo" ogni forma di processo mentale creativo, che ci permette di sviluppare una autonomia riflessiva personale e di cogliere l'opportunità che ciascuno di noi vuole conce-

dersi, di dare un nuovo e personale senso alla propria esistenza e al mondo, a partire dalle pregresse esperienze sociali e culturali.

Il primo Sé per Winnicott è un Sé psicosomatico; lo psichesoma del bambino dipende dal suo rapporto con la madre e grazie a questo si sviluppano gli aspetti fondanti del Sé, l'insediamento del Sé nel corpo e la continuità del suo sviluppo. Per Winnicott la psiche è l'elaborazione immaginativa delle parti somatiche, dei sentimenti, delle funzioni. Questo autore va oltre la metafora e parla di elaborazione immaginativa della vitalità e dell'essere vivi (parti somatiche, sentimenti, funzioni); sostiene la reciprocità tra psiche e soma. L'individuo umano non nasce con un fuori e un dentro; è il Sé che costituisce un dentro e il fuori si costituisce e si struttura con la psiche che s'insedia nel corpo. Il corpo vivente con i suoi limiti e con un dentro e un fuori è sentito come un nucleo del Sé immaginativo che ognuno ha dentro di sé. Il secondo aspetto centrale del concetto di Sé è illustrato a proposito della facoltà del sé di catalogare le emozioni e i vissuti. Il sé che ha vissuto ha anche catalogato le proprie emozioni come vissuti corporei, fin dalla primissima infanzia. Il sé è un Sé corporeo; e, per questo autore, può essere definito attraverso i processi d crescita che portano il soggetto a individuare un'identità personale, dove la crescita è una forza motrice e motivante dell'individuo.

2. Bolwby e la base sicura

Il pensiero psicoanalitico di Bolwby lo porta a individuare nella stabilità delle relazione di attaccamento con i caregivers, la base sicura che necessita all'individuo per crescere con una stabilità psichica ed emotiva e per conoscere il proprio ambiente. Nel corso della vita esperienze di attaccamento significative con altre persone di riferimento positive o meno, associate a esperienze di accudimento e protezione adeguate, o meno, possono modificare la rappresentazione dell'attaccamento in una direzione di attaccamento sicuro o insicuro. Un attaccamento sicuro è anche il presupposto per lo sviluppo delle capacità del neonato di esplorare il suo ambiente esercitando la funzione di aggiustamento in modo ordinato e finalizzato, sperimentando se stesso come un individuo che agisce e che è efficace. Il sistema esplorativo che si organizza sull'evoluzione adeguata delle funzioni psicomotorie consente al soggetto di sperimentare una sempre maggior efficacia e di trovare le risorse necessarie per superare o fronteggiare gli eventuali aspetti insicuri dell'attaccamento.

3. Le funzioni psicomotorie

L'aspetto **relazionale** è condizionante lo sviluppo **funzionale**, ma viene a sua volta influenzato da un buon esercizio delle funzioni psicomotorie.

Infatti per essere motivati ad un'attività è necessario averne un'immagine affettiva positiva: la riuscita o l'efficacia funzionale aumentano l''autostima ed il senso di positività dell'Io. La funzione di **veglia** attiva la memoria affettiva e l'intenzionalità volontaria. Emerge a partire da una buona relazione con l'ambiente che consente alla persona di attivarsi per provvedere ai propri bisogni. Il progressivo strutturarsi affettivo della relazione, apre alla scoperta dell'ambiente circostante, all'esplorazione ed al gioco: emerge la seconda funzione psicomotoria: funzione di aggiustamento o integrazione sensoriale.

La funzione **di aggiustamento** è sul piano psicomotorio la manifestazione funzionale delle funzioni dell'Io corporeo. L'aggiustamento spontaneo del soggetto è un buon parametro di adattabilità e si manifesta col bisogno di muoversi, controllato da regole, ma libero da modelli esterni.

Intenzionalità motoria, emozione vissuta nell'agito corporeo, espressività motoria, realizzazione di prassie, sono gli aspetti psicomotori che possono trovare un'interpretazione nel campo psicoanalitico. L'Io in relazione con l'ambiente cerca il proprio adattamento; l'Io può presentare anche incapacità ad elaborare le proprie emozioni in rapporto ad un vissuto e una forma di riattualizzazione di contenuti relazionali non adeguati. In caso di problematiche d'abbandono da parte delle figure d'attaccamento fondamentali, si può manifestare invece, instabilità psicomotoria, vera manifestazione di angosciosa agitazione. I livelli di adattamento vengono espressi dalle tipologie di comportamento: l'inibizione nella risposta intenzionale può avere due manifestazioni una con rigidità ed una con passività. L'instabilità, invece può presentarsi con ipercinesia o impulsività, e sempre con disturbi attenzionali.

Questa descrizione consente di attribuire alla psicomotricità neurofunzionale, o psicocinetica, un ruolo fondamentale sia per consentire l'evoluzione equilibrata del bambino e dell'adulto normale, sia in quanto modalità terapeutica per il bambino e l'adulto con problemi relazionali e/o funzionali.

Lo studio della neurofisiologia del SNC realizzato da A.R. Lurija per il campo puramente neurologico (Lurija 1977) e da Le Boulch per quello psicomotorio (Le Boulch 1975) ci consente di individuare le seguenti funzioni psicomotorie:

1. FUNZIONE DI VEGLIA o funzione di vigilanza mentale: corrisponde alla capacità di prestare attenzione in modo generale o specifico.
2. FUNZIONE DI AGGIUSTAMENTO o funzione d'integrazione sensoriale: corrisponde alla capacità di realizzare una risposta motoria che parte da un'intenzione.
3. FUNZIONE DI PERCEZIONE o funzione gnosica: corrisponde alla capacità di prendere coscienza delle informazioni sensoriali, esterocettive oppure propriocettive (in questo secondo caso si manifesta come funzione di interiorizzazione, ossia come la capacità di orientare verso il proprio cor-